

→ **Nuova seduta** drammatica su tutte le piazze, al ribasso per i dati negativi provenienti dagli Usa

Milano trema, Borsa giù del 6%

Non si esaurisce la bufera sui mercati, che ieri hanno subito un altro crollo soprattutto a causa di nuovi dati economici che fanno temere l'arrivo di una recessione, rischio negato ieri da Obama e Van Rompuy.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Un altro tonfo. Dell'Europa, dell'America e ancor più di Piazza Affari, precipitata del 6,15% al termine di una giornata drammatica, l'ennesima di questo terribile agosto dei mercati finanziari. Ma non inganni il cadenzato ripetersi delle massicce flessioni degli indici, con Francoforte che ha ceduto il 5,82%, Parigi il 5,48% e Londra il 4,49%, perché in realtà dietro i crolli delle Borse c'è un quadro in continuo movimento, o meglio in progressivo deterioramento. Un evolversi delle cose che non è mai apparso chiaro come ieri, dove gli scossoni dei mercati si sono intersecati con una serie brutte notizie provenienti dall'economia reale, oltre che con valutazioni più o meno autorevoli, ma unanimi nel prevedere un futuro persino peggiore del poco confortante presente. Insomma, dietro l'angolo si comincia a scorgere sempre più definita la sagoma della recessione globale, con tanti saluti a coloro che l'avevano frettolosamente messa nel dimenticatoio dopo il tremendo biennio 2008/2009.

L'ANOMALIA DEI T-BOND

La paura che l'estate rovente della finanza si trasformi nel freddo inverno dell'economia spiega tante cose accadute ieri, dall'ennesimo record dell'oro al risalire degli spread dei titoli di Stato, dal calo del prezzo del petrolio ad un fenomeno apparentemente anomalo, ovvero la discesa degli interessi pagati dai Treasury Bond statunitensi il cui rendimento è sceso sotto la soglia del 2%, un fatto mai accaduto, nemmeno ai tempi della Grande recessione. Anomalo perché dopo il clamoroso downgrade del rating Usa deciso da Standard & Poor's questi titoli dovrebbero pagare un interesse più alto. Ma di fronte allo spettro della recessione, appunto, non c'è rating che tenga, la domanda si rivolge verso i beni rifugio, ca-



Un operatore della Borsa di Francoforte

tegoria che storicamente comprende i titoli americani. Ed a contenere la paura non sono servite neppure autorevoli assicurazioni su entrambe le sponde dell'Oceano Atlantico, con il presidente Obama e quello del Consiglio europeo Van Rompuy concordi nell'affermare che "non c'è il rischio di una nuova recessione". Dichiarazioni che per la prima volta, pur esorcizzandolo, prendono ufficialmente in considerazione il problema...

Bruciati 298,6 miliardi Per le piazze europee la peggiore perdita dal marzo del 2009

Un giovedì iniziato subito male, con gli indici continentali in calo nella mattinata sia per la chiusura negativa delle principali piazze asiatiche (un punto percentuale di media che poi sembrerà ben poca cosa), sia per la revisione al ribasso operata da Morgan Stanley sulla crescita economica globale del 2011 (dal 4,2% al 3,9%) con l'avvertimento che Usa e Ue si trovano «pericolosamente in una zona vicina alla recessione». Sul-

lo sfondo, il permanere delle polemiche legate alla proposta franco-tedesca di introdurre una Tobin Tax. Poi, a metà giornata, il quadro si è definitivamente deteriorato in seguito ad una raffica di cattive notizie provenienti dagli Usa. Il Wall Street Journal ha rivelato che la Fed sta mettendo sotto osservazione le filiali delle principali banche europee negli Usa preoccupata della loro liquidità. Ma a metterci del suo è stata soprattutto la statistica, con l'inflazione americana in aumento così come i sussidi di disoccupazione, mentre l'indice Fed che misura l'attività manifatturiera è sprofondato in agosto di oltre il 30%.

COMPARTO DEL CREDITO KO

Tanto è bastato per mettere al tappeto Wall Street, con il Dow Jones in arretramento fra il 3 ed il 4%, e il Vecchio continente, dove alla fine della seduta la perdita complessiva è stata pari a 298,6 miliardi, la peggiore dal marzo 2009. Quanto a Milano, ha bruciato oltre 20 miliardi, con il comparto bancario ad accusare ancora una volta le perdite maggiori dopo una raffica di sospensioni durante la seduta: Intesa Sanpaolo (-9,26%), Unicredit (-7,41%), Mps (-6,13%),

Popolare Milano (-7,43%) e Banco Popolare (-7,69%). Ma ancor peggio è andata al Lingotto, con Fiat (-11,8%), Fiat Industrial (-13,31%), Exor (-9,08%). Il tutto mentre l'oro tornava a brillare come il bene rifugio per eccellenza, segnando l'ennesimo record a quota 1.829,7 dollari l'oncia. Più stabile l'euro, poco sopra quota 1,43 sul dollaro, ma in questo caso si tratta del confronto fra due debolezze.

Un capitolo a parte merita l'andamento dei titoli di Stato, in secondo piano per qualche giorno, dopo che la Bce ha cominciato a comprare titoli italiani e spagnoli per evitare il lievitare dei loro interessi, ma tornato di stretta attualità. Il differenziale tra il rendimento dei Btp decennali e i Bund tedeschi ha ripreso a salire, fino a 290 punti base. In rialzo anche lo spread sui Bonos spagnoli, salito a 291 punti. Un allargamento del differenziale dovuto ai forti acquisti sul Bund di Berlino, con conseguente calo degli interessi, che ha provocato anche un aumento dello spread sui titoli decennali francesi, fino a 68 punti. Ma al di là degli scostamenti, preoccupa il ritorno dell'instabilità fra i vari bond europei nonostante gli interventi della Bce. ♦